Anno XX — Venerdì 16 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 91

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 aprile.

Oggi finalmente il De Pretis lesse nelle due Camere il decreto di proroga delle medesime, ma ancora si domanda da tutti, se questo significa una sosta e null'altro per poter fare anche un rimpasto ministeriale ed un accomodamento con qualche gruppo e presentarsi alla Camera in una nuova Sessione con una specie di programma, oppure se ancora preannunzii lo scioglimento, e se questo si farà tra giorni, o nel prossimo ottobre. Nulla vale insomma ancora a cavarci da quello stato d'incertezza, che è la nota predominante, od il *sistema*, come diceva il Crispi, declamando contro coloro che pure del bene col loro avevano fatto, e certo meglio di lui che dei sistemi ne aveva altri.

Però io ho ragione di credere, per informazioni, che mi vengono da buona fonte, che avremo proprio lo scioglimento, non essendo la proroga attuale che una prefazione di esso. Ed anzi mi si dà per sicuro, che la data fissata per le elezioni sia il 16 maggio.

In ogni caso conviene mettere il Paese sull'avviso, affinchè si prepari nel breve tempo che ci resta per andare alle urne. Forse il De Pretis, che pure ha avuto sempre una maggioranza che gli dava titolo a fare le elezioni, ciocchè non era il caso dei pentarchi, che anche coi sussidii dei radicali e dei dissidenti non erano che una minoranza affatto discorde ne' suoi molteplici gruppi; il De Pretis dico forse si presenterà con un qualche programma. In tale caso egli farebbe bene ad usare un linguaggio molto franco e bene determinato, affinchè il Paese sappia che vota per qualche cosa, e che la ragione del voto non consiste soltanto nel *pro*, o nel *contro* De Pretis. Poco varrebbe il *pro*, se non si sapesse il perchè, e meno ancora il *contro*, quando i discordi avversarii non pensano ad altro che ad abbattere lui, perchè vogliono salire di nuovo sul famoso albero della cuccagna del potere.

È da temersi, che nelle elezioni ripullulì un po' di regionalismo, contro il quale ogni buon patriotta deve pronunciarsi. I grossi possidenti del mezzodì, che pagano poco o nulla sopra vaste terre, specialmente sulle nuove vigne, mentre nel nord si paga anche sulle viti che non si hanno più, cercheranno ancora di mandar a male la perequazione. Pessimo regionalismo!

Il regionalismo dell'Italia una, che si va sempre più unificando colla rete ferroviaria e cogli scambii interni e coll'esercito, che raccoglie in sè ed unifica tutte le stirpi italiche, deve esercitarsi nella gara delle diverse regioni in tutto ciò, che può servire ai progressi civili, economici e sociali, nelle associazioni ed istituzioni di utilità pubblica e nella naturale ambizione di non essere e parere da meno degli altri. A codesta gara potrebbe contribuire anche la stampa, se sapesse raccogliere tutti i fatti ed esempi, che mostrano come pure in Italia qualcosa si fa in questo senso. Ciò servirebbe anche al credito della Nazione nell'Europa e nel mondo. Meglio occuparsi di tutto questo, che di quei pettegolezzi politici in cui essa è da qualche anno decaduta.

Bisogna respingere affatto anche i bigotti della Repubblica, che fanno le scimmie ai Francesi, la di cui Repubblica è soltanto di nome. Costoro, sapendolo o no, lavorano per la dissoluzione nazionale e per renderci soggetti alla Francia, dove sono ben pochi, i quali sappiano almeno dissimulare la loro avversione all'unità italiana. Essi vorrebbero tornare ai vecchi tempi in cui i Francesi, derubandoci, fondavano in Italia delle Repubbliche da essi dominate, o quel falso Regno d'Italia, che era per l'Impero napoleonico quello che il Regno Lombardo-Veneto per l'Impero absburghese. Noi saremo buoni vicini della Francia, se essa lo sarà per noi e ci tratterà da pari; ma non vogliamo subordinarci a nessuno; e quelli che in Italia lo vorrebbero, non sono buoni patriotti.

Possiamo aspettarci, che nella lotta elettorale si facciano avanti i protezionisti dell'agricoltura, che poi lavorano a suo danno invocando di quadruplicare i dazii d'importazione sui grani, che esistono già, colla speranza di mantenere alti i prezzi dei loro prodotti. C'è ben altro da fare adesso; cioè da studiare tutti i modi per trasformare in meglio la nostra industria agraria, e produrre le cose nelle quali c'è maggiore tornaconto. Il pretendere d'isolare il nostro da tutti gli altri paesi, ora che le facili comunicazioni hanno per così dire unificato il mondo in un solo mercato, sarebbe un retrocedere in senso inverso della storia e dei fatti dei nostri tempi. I protezionisti italiani sono in generale ripetitori di frasi, di cui non intendono nemmeno il valore. Quello che occorre si è d'istruire praticamente i possidenti ed agricoltori italiani, e d'associarli, sicchè possano approfittare di tutti i doni di cui la natura ha dotato il loro paese per entrare con una ricca produzione propria nel grande mercato del mondo.

Respingiamo adunque i candidati protezionisti, che spingerebbero l'Italia, che ha da vendere i suoi prodotti meridionali, da valersi delle sue forze idrauliche, del caldo suo sole e dell'acqua dei nevai delle sue alpi per le irrigazioni e della sua posizione centrale nel Mediterraneo, che la dovrebbe fare navigatrice e commerciante non solo per i suoi, ma anche per i traffici altrui.

Respingiamo poi anche i *deputati-comparse*, che vanno di rado alla Camera e non prendono parte a' suoi lavori, se non con qualche voto, del quale non hanno nemmeno piena coscienza.

Ai candidati domandiamo franche ed esplicite dichiarazioni su tutto quello di più pratico cui si vorrebbe nell'interesse generale della Nazione ed a quelli che furono già deputati delle esplicite dichiarazioni sulla loro condotta, che non fu certo sempre concorde con quella di coloro, che li elessero.

Occorre poi, che i Collegi plurinominali, i di cui deputati da essi eletti questa prima volta furono nella Camera discordi sempre tra loro, pretendano uniformità di vedute in coloro cui essi saranno per eleggere. Se questo non si fa, vuol dire, che si vota senza saper perchè, e sovente per uno che è col Ministero sempre, in tutto e ad ogni costo, per un altro, che è per lo appunto il contrario, per un terzo che piega ora di qua ora di là, per certi nomi insomma e non per quelli che sul governo della cosa pubblica rappresentano le idee predominanti nel relativo Collegio.

Se siamo elettori da burla faremo anche una Rappresentanza ed un Governo da burla. Gli elettori che non sanno chi eleggono, e perchè, non meritano di esercitare un diritto, che alla sua volta è una funzione pubblica cui l'elettore deve cercar di esercitare a vantaggio del Paese.

Il choléra nelle Puglie

L'*Adriatico* ha i seguenti telegrammi:

Roma 15. Telegrammi da Brindisi recano ch'è scoppiato colà il choléra.

Fino a ieri si erano avuti complessivamente 68 casi e 10 morti.

Anche a Monopoli si sono manifestati dei casi di choléra, importati probabilmente da Brindisi.

Nota. — Monopoli si trova a circa 50 chilometri da Brindisi, a metà strada, fra Brindisi e Bari.

Roma 15. Ulteriori telegrammi da Brindisi recano che si sono manifestati altri sette casi di colèra; però oltre ai già telegrafati nessun morto.

Le autorità stanno prendendo energiche misure.

Se l'epidemia avesse da assumere proporzioni più allarmanti, si metteranno in vigore le quarantene.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14 aprile. Il *Popolo romano* dice che la proroga indica che siamo alla vigilia delle elezioni generali, poichè, nelle condizioni attuali, la chiusura della sessione sarebbe un assurdo, non essendo più possibile un rimpasto nel Ministero.

Quanto al programma delle elezioni, il *Popolo romano* si associa all'*Opinione* la quale disse che bisogna combattere tutti gli elementi d'anarchia più o meno mascherata.

La *Tribuna* scrive di essere autorizzata che il deputato Nicotera si è mostrato recisamente contrario allo scioglimento della Camera, qualunque Ministero fosse al potere.

(*Gazz. del popolo*).

— Credesi che il decreto dello scioglimento della Camera non tarderà molto; ciò non toglie peraltro che continuano voci contraddittorie, di ogni genere, a cui però non va data alcuna importanza.

— Il Ministero della marina ha ordinato che siano tenute pronte le dieci nuove cannoniere che ora si trovano in armamento nell'Arsenale di Napoli.

— Le condizioni igieniche delle truppe a Massaua si mantengono molto buone.

Nella seconda decade del mese di marzo la temperatura fu a Massaua fra un minimo di 24, 5, ed un massimo di 31, 6: fu alquanto superiore in qualche forte, ad Otumlo raggiunse un massimo di 38 e per contro un minimo di 21.

— Notizie da Assab e Beilul confermano anche là l'ottimo stato di salute delle truppe. La temperatura raggiunse un massimo di 37, 5.

— Sono sospesi a Roma molti lavori di costruzione per mancanzi di denari. Le banche si rifiutano di anticipare ulteriormente dei fondi.

Centinaia di operai si trovano così disoccupati e ricorrono alla questura per soccorsi.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il Gran Cancelliere di fronte alla opposizione del corpo legislativo prussiano, minaccia un vero colpo di Stato.

Egli tenterà prossimamente la sua riorganizzazione, togliendogli molti attributi legislativi.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha già dichiarato che i Principi che fondarono l'impero, sono investiti del potere costituente e hanno perciò il diritto di modificare a loro voglia la Costituzione.

FRANCIA. Tutta la stampa francese si occupa dei fatti di Chateauvillain e della discussione e votazione sulla relativa interpellanza di De Mun.

La stampa reazionaria è furibonda, mentre la stampa liberale, anche moderata, appoggia il governo.

BELGIO. A Charleroi continua, sebbene senza disordini, l'astensione dal lavoro di tutti i minatori.

Nessuno vuole essere il primo a riprendere il lavoro, temendo rappresaglie.

Tra i minatori incomincia la fame.

MONTENEGRO. Due villaggi che per il trattato di Berlino erano stati aggiudicati al Montenegro, non ostante i reclami del principe non erano mai stati ceduti dalla Turchia.

Ora, il 10 del corrente, due battaglioni montenegrini si avanzarono intimando lo sgombro alle truppe turche. Queste risposero a fucilate, ma si ritirarono.

Nel conflitto vi furono morti e feriti da ambe le parti.

RUSSIA. Lo Czar aveva l'intenzione di recarsi in primavera a visitare i Cosacchi del Don, e presentare l'erede presuntivo della Corona.

Ma all'ultimo momento, il viaggio è rimandato.

Informazioni private di Rovo-Tcherkask, danno le ragioni di questo contr' ordine.

La polizia ha ricevuto avviso che a Onio, località situata nei dintorni della capitale era pronto un vero arsenale di materiale esplodente.

In seguito furono arrestati, come capi del complotto, il figlio dell'Anziano del villaggio, un ufficiale cosacco, due suoi fratelli, e uno studente di Pietroburgo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale. Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta indetta per domani sarà compreso anche il seguente:

Domanda della Commissione per la frutticoltura di concessione gratuita di una bottega a pian terreno del Palazzo Bartolini.

Società Udinese di ginnastica. Ordine del giorno per l'assemblea generale dei soci che avrà luogo domani 17 alle ore 7 pom. nella sede sociale, per trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del Consuntivo 1885;
2. Id. del Preventivo 1886;
3. Nomina di quattro consiglieri per il biennio 1886-87 e di tre revisori del Consuntivo 1886.

APPENDICE

SULLA FERROVIA DEL PACIFICO

(DAL FRANCESE).

(Continuazione e fine).

III.

— Fratelli, l'ora della vendetta è suonata! I visi pallidi invasero i territori che il Grande-Spirito aveva donato ai suoi figli, i guerrieri rossi; e queste pianure ove i padri nostri cacciavano il buffalo sono quest'oggi violate da quei barbari dalla lunga barba!

Un lungo silenzio seguì quelle parole proferite dal gran capo degli Arapahoes.

Un altro guerriero si alzò e disse:

— Mio fratello ha ragione. Io propongo di togliere le sbarre di ferro che i visi pallidi, nostri mortali nemici, hanno piantato attraverso le nostre praterie, e di distruggerle.

— Il fratello che testè parlava, prese a dire un terzo guerriero, è troppo buono, e la memoria dell'acqua e del fuoco che ha ricevuto dagli stranieri lo rendono molle come uno *squau*. Fa d'uopo assalire il primo convoglio che penetrerà nelle nostre savane e sgozzare i visi pallidi che in esso si troveranno.

— Ma, disse il capo, i cavalli degli stranieri possiedono la velocità dell'uccello che vola! Come fare per arrestarli nel loro slancio?

— E' facile, ripigliò il secondo, bramoso di riconquistare le grazie dei fratelli; si levino le sbarre di ferro, si appicchi il fuoco alla foresta, e mettiamoci alla posta.

Questa mozione fu adottata all'unanimità e le Pelli-Rosse, avide di sangue e di rapina, radunarono le loro bande e si diressero verso la foresta che adombra la Platte-River, tra il forte di Karney e quello di Greathaur.

Erano circa le dieci di notte; grossi nuvoloni nascondevano la luna dietro il loro velo brumoso; un vento gagliardo agitava il fogliame, ed i selvaggi scivolarono lentamente nell'ombra.

Un altro conciliabolo rapido, a bassa voce, ebbe luogo fra i capi, poi le truppe si divisero in due squadre. Una penetrò sotto le ombre della foresta, un'altra mosse incontro al convoglio.

Presso il forte di Kearney, la Plata fa un gomito e la linea ferroviaria, tracciando una curva molto sentita, la attraversa, sopra un ponte metallico.

Giunti a quel sito, gli Indiani levarono parecchie sbarre di rotaja ed andarono ad appostarsi al principio della curva, nel punto ove il convoglio rallenta la sua corsa.

Già il vento portava il sordo mormorio delle ruote delle carrozze ove i viaggiatori, ignari del pericolo, plaudivano fragorosamente i clowns della compagnia Corliss. In piedi nella sua loggia difesa da invetriate, con una mano sul volante di cambiamento di marcia, il macchinista Forster si lasciava cullare dal moto della macchina e si assopiva per metà, gettando solo di quando in quando uno sguardo sulla via, che il poderoso fanale della locomotiva rischiarava come fosse di giorno.

Il convoglio giunse presso la curva e rallentò la corsa.

Nel medesimo istante gli Arapahoes sorsero dai due lati della via, e balzarono come una legione di demonii sui marciapiedi delle carrozze.

I vetri della loggia della locomotiva furono sfondati da una banda di briganti rossi, il macchinista ed il fuochista, intontiti da un colpo di tomahawk furono gittati sulla strada, mentre il capo, volendo fermare il convoglio, apriva invece il grande regolatore di introduzione e lanciava a tutto vapore il convoglio verso la foresta, alla quale la seconda banda di Pelli Rosse aveva appiccato il fuoco.

IV.

Nei vagoni la lotta continuava.

Dopo aver fatto prodigi di valore e difeso per dieci minuti, solo, contro una banda di forsennati, il suo carro di merci e di bagagli, il capo-treno era stato assassinato e gettato sulla strada.

Nelle vetture a letto, e nel salone, i viaggiatori si battevano coll'energia della disperazione. Un inserviente era rimasto ucciso e sir Bonderby aveva ricevuto un colpo di lancia nella coscia; ma dalla parte degli Indiani le perdite erano più serie, Cordigan e Corliss padre non tiravano che a colpo sicuro, ed ognuna delle loro palle mandava un Arapahoe a ruzzolare sotto le ruote del convoglio. Ma nessuno, nell'ardore della mischia si era avveduto del procedere disordinato del treno.

In frattanto, l'altra onda di selvaggi aveva appiccato il fuoco alla foresta, ed una muraglia di fiamme si elevava con incompatibile intensità dai due lati della via. Lunghe spirali rossastre avviluppavano i pini, le bettule, i frassini e tutti gli alberi resinosi, e nuvolosi di fumo coronavano quel quadro, degno di rappresentare una delle porte dell'inferno. Ed il convoglio correva come un uragano per precipitarsi in quella massa incandescente.

Il capo degli Indiani si avvide per il primo del pericolo e volle scongiurarlo fermando il convoglio, ma inesperto della manovra, accelerò invece la velocità della locomotiva. Alcuni istanti dopo il treno si sprofondava nella fornace.

Le Pelli Rosse atterrite mandarono urli lamentevoli; gli uni sgominati si precipitarono sulla strada, altri correndo sui marciapiedi si precipitarono nella loggia del macchinista. I viaggiatori, non meno atterriti, avevano abbandonate le armi e si erano rifugiati nel centro delle carrozze. Un chiarore abbagliante riempiva le carrozze sotto alle quali crepitavano guizzando lunghe fiamme brune, la foresta intiera scoppiettava e rami infiammati cadevano di continuo sul coperto dei vagoni.

Il convoglio era dunque in una posizione critica e correva l'imminente pericolo di rimanere incendiato. Ben presto, in mezzo al ruggito delle fiamme che lambivano le vetture si udì risuonare un grido straziante;

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Sappiamo da buona fonte che il prossimo trattenimento sociale, protratto per lasciar tutto l'agio ai soci recitanti di frequentare durante la Quaresima il Teatro Sociale, dove agisce la Compagnia drammatica del cav. Maggi, venne definitivamente stabilito pel giorno *28 corr.*

Pubblicheremo a suo tempo il programma.

Onoranze ai concittadini Attilio Pecile e Giacomo Di Brazzà. Sappiamo che la Direzione della Società Alpina Friulana si è riunita ieri sera per accordarsi circa al miglior modo di onorare i nostri coraggiosi concittadini, che colle loro lunghe e pericolose esplorazioni nelle inospiti regioni dell'Africa centrale fecero tanto onore al nostro paese e si meritarono tutte le benemerenze della Società Alpina, che è orgogliosa di poterli contare fra i suoi Soci.

Fu stabilito prima di ogni altra cosa che la Direzione della Società, sia che vengano insieme, sia che l'uno preceda l'altro, si rechi alla Stazione per incontrarli e manifestar loro l'alta soddisfazione provata da tutti i Soci per le loro ardite imprese ed il felice ritorno.

Per tale ricevimento non fu creduto opportuno di fare un invito ufficiale a tutti i Soci, perchè molto probabilmente mancherà il tempo di far loro conoscere il giorno e l'ora dell'arrivo, sopra di che non si hanno ancora notizie precise. Ma se qualche altro Socio, venuto a conoscenza di ciò, volesse in tale circostanza unirsi alla Direzione, non occorre dire che la sua presenza sarà graditissima.

Nella riunione di ieri sera si è pure stabilito che la Società Alpina abbia da invitare i due reduci dall'Africa, od almeno quello che sarà il primo a far ritorno fra noi, ad un banchetto d'onore, offrendo così a tutti i soci l'occasione di passare qualche ora insieme agli illustri viaggiatori e di sentire dalla loro bocca i primi racconti della terra da essi visitata.

Tutti noi dobbiamo essere desiderosi di sapere se vi sia qualche possibilità che, nel vasto continente da loro percorso, possano un giorno stabilirsi anche dei coloni italiani e lavorare con loro profitto e con utile della patria lontana alla civilizzazione di quelle regioni.

La Camera di commercio di Udine ebbe due volte dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, e per esso, da quello delle finanze, dei sentiti ringraziamenti per quelle cui essi chiamano assennate osservazioni e proposte circa al modo di procedere alla repressione del contrabbando verso i confini dell'Impero austro-ungarico. La nostra Camera ha dovuto sempre considerare il contrabbando, che si fa lungo l'esteso e mal posto nostro confine, come un danno, che poscia ricade sui contribuenti per le finanze dello Stato, ma anche per il commercio onesto ed anche e soprattutto per la demoralizzazione cui tale colpevole industria arreca nella contadinanza confinaria che l'esercita, e quindi ha fatto sempre il debito suo nel dare quei suggerimenti che le sembrano potere almeno attenuare questo malanno. Per questo crediamo di dover rendere noto anche al pubblico questo fatto, che potrà avere delle conseguenze utili per tutti e per quei medesimi che non s'accorgono che col contrabbando possono nuocere a sè stessi, e danneggiano poi certo il loro paese. V.

Inaugurazione del nuovo piazzale pel mercato di Percotto. Ci scrivono da Pavia di Udine, in data odierna:

A Percotto è da dieci anni che esiste un mercato bovino nel primo mercoledì d'ogni mese. Tanto per la posizione topografica del paese, che trovasi quasi a metà strada da Udine-Palma e da Cividale-Mortegliano, come per la quantità e qualità scelta del bestiame che vi concorre, quel mercato ha acquistato un' importanza tale da ritenerlo, senza esagerazioni, uno fra i migliori della nostra Provincia.

Solo una cosa si aveva da tutti a lamentare ed era precisamente la località del mercato stesso che troppo non si prestava perchè angusta, pericolosa ed insufficiente a contenere le bestie numerosissime che accedevano. Ma anche a questa si è rimediato.

Il Comune di Pavia di Udine, al quale appartiene la frazione di Percotto, ritenute le considerazioni suesposte, d'accordo con una Commissione locale, appositamente eletta fin dal momento della istituzione del mercato, acquistò un fondo sito alla estremità orientale del paese. Chiunque conosca quelle località, si persuade di leggeri che non sarebbe stato tanto facile il trovarne una migliore. Vi ha una estensione di cinque campi di terreno sulla strada Provinciale Triestina formanti un piazzale allegro, spazioso e sommamente adatto all'uso cui deve servire.

Per iniziativa di detta Commissione, volendo festeggiare e rendere più solenne l'inaugurazione di questo nuovo piazzale, il giorno 5 maggio p. v. nella ricorrenza del decimo anniversario della istituzione del mercato, venne stabilito di tenere una esposizione bovina per distribuire:

1. Un premio di lire 80 al più bel toro dell'età di due anni nato ed allevato in Provincia;

2. Un premio di lire 50 alla più bella manza di due anni, nata ed allevata in Provincia;

3. Un premio di l. 50 al più bel paio di buoi dell'età di tre anni nati ed allevati in Provincia.

Oltre a ciò avrà luogo una grande festa da ballo sulla pubblica piazza col concorso dei distinti filarmonici del paese, vestiti con nuova uniforme; vi saranno grandi fuochi artificiali preparati dal bravissimo pirotecnico signor Carlo Meneghini di Mortegliano ed altre cose ancora.

Manco a dirlo, gli esercenti prepareranno un bell'assortimento di cibarie e del buon vino.

Animo adunque, prepariamoci per andare a Percotto in quel giorno, e là aspettiamoci ad assistere ad una festa utile, bella e dilettevole.

Consiglio igienico. Già da diversi giorni si è sviluppata la difterite nelle frazioni di Paderno e Chiavris.

Le notizie odierne sono però molto migliori in seguito alle energiche misure prese dall'ufficio sanitario municipale.

Sembra che la causa principale dello sviluppo della malattia ne sia l'uso dell'acqua della roggia, che da Porta Gemona, attraversando la città, esce da Porta Grazzano. Invitiamo perciò i cittadini a non servirsi di quell'acqua, e se vi lavano la lingeria, a risciacquarla, capo per capo, nell'acqua bollente, prima di distenderla per l'asciugamento.

Probabilmente l'acqua di quella roggia è inquinata dalle materie dei vicini pozzi neri.

Ora si vede chiaramente quanto improvvida è stata la deliberazione che decretò lo stabilimento del deposito dei pozzi neri fuori Porta Gemona. Si danneggiò grandemente il più bel suburbio della città e si compromise la pubblica salute.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta.

In relazione all'avviso 14 marzo 1886 n. 1878 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 30 marzo 1886

si rende noto

che alle ore 11 ant. del giorno 30 aprile 1886 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta Tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non provera a termini dell'art. 77 del Regolamento suddetto, la propria idoneità presentando i certificati di cui gli art. 2 e 3 del Capitolato.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 14 aprile 1886.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Lavori da appaltarsi.

Sistemazione della strada e degli scoli di via Jacopo Marinoni già Santa Maria.

Prezzo a base d'asta lire 3650.

Importo della cauzione pel contratto lire 400.

Deposito a garanzia dell'offerta (anche in rendita dello Stato) lire 400, delle spese d'asta e contratto (in denaro effettivo) lire 80.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro: Il prezzo sarà pagato in 3 rate. Due in corso di lavoro, la terza a lavoro collaudato. I lavori dovranno essere compiuti entro 50 giorni lavorativi continui.

Esposizione Nazionale Artistica in Venezia nel 1887.

Artisti Italiani,

Venezia plaudente all'onore resole dalle città sorelle nel V Congresso di Roma, ha deliberato nel suo Consiglio Comunale di accogliere nel 1887 la Esposizione Artistica Nazionale.

La città, nella cui storia di quattordici secoli il genio dell'arte ha conteso alla sapienza civile le pagine più gloriose, emulando cogli splendori delle sue creazioni gli splendori del nostro orizzonte e del nostro mare, orgogliosa che il pensiero artistico nazionale trovi in lei un agone per affermarsi degnamente, invita l'Italia alla grande festa dell'arte moderna.

Artisti Italiani!

Le opere vostre inspirate alle gloriose tradizioni del passato ed ai forti ardimenti dell'avvenire, sieno nobile decoro del tempio che all'arte innalzerà la Regina dell'Adria; per mezzo vostro nel nuovo cimento che, auspice Venezia, l'Italia impone a sè stessa; la nazione dimostri di essere colla libertà ridivenuta degna anche di questa che fu sempre una delle sue più invidiate glorie di primato civile.

Venezia, 10 aprile 1886.

Il Comitato promotore

Giovanelli principe Giuseppe, presidente della r. Accademia di belle arti, *presidente* — Tiepolo co. cav. Lorenzo, assessore municipale — Valmarana co. cav. Lodovico, assessore municipale — Dal Zotto cav. Antonio, professore del r. Istituto di belle arti — Franco cav. Giacomo, prof. del r. Istituto di belle arti — Lavezzari cav. Filippo, ing. architetto — Marsili Emilio, scultore — Matscheg Carlo, prof. del r. Istituto di belle arti — Nono Luigi, pittore, presidente del Circolo artistico — Urbani de Gheltof nob. cav. G. M., *Segretario.*

Sede del Comitato, presso il Circolo Artistico palazzo Pisani, S. Stefano, — Venezia.

Servizio delle casse di risparmio. La Direzione Generale delle Poste rende noto che, conformemente al disposto dell'articolo 15 della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2), che istitui le casse postali di risparmio, è stato determinato di distribuire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse predette durante il quinquennio 1881-85 fra i libretti, che in fine del quinquennio stesso trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi dal 1 gennaio 1876 a tutto dicembre 1884.

Al pari del riparto già fatto nell'anno 1881 sugli utili del quinquennio 1876-80, anche quello ora autorizzato sarà in ragione dell'8 per cento della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola nel corso del quinquennio 1881-85 e corrisponderà ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira di interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

Trattandosi di un lavoro assai lungo e laborioso, che sarà compiuto soltanto verso la fine dell'anno in corso, la somma spettante a ciascun libretto non potrà esservi inscritta se non contemporaneamente a quella degli interessi dell'anno 1886: ma rifrutterà dal 1 gennaio dell'anno stesso.

I titolari di libretti, aventi diritto di partecipare a cotale riparto di utili, che li abbiano estinti o sieno per estinguerli prima che ne sia compiuta la liquidazione, saranno soddisfatti della quota loro assegnata, purchè ne facciano domanda a suo tempo a questa Direzione generale, o direttamente o per mezzo di un ufizio di Posta.

Finita che sia la liquidazione stessa, ne sarà dato avviso al pubblico con altro manifesto.

Emigrazione per la Repubblica Argentina. *Avviso ufficiale.* Visto le disposizioni della Legge del 19 ottobre 1876 e del Decreto del 4 marzo 1880.

Attesochè è nell'interesse dell'emigrante il provvedersi, partendo pel Plata, d'un documento ufficiale nel quale si troveranno indicati i diritti, vantaggi ed esenzioni che detta Legge accorda ad ogni individuo o famiglia che proverà la sua buona condotta, e l'attitudine per l'esercizio d'un mestiere qualunque;

Attesochè gli emigranti che rinunciano ai vantaggi ed ai diritti di detta legge, son tenuti pur tuttavia a provare che non hanno sofferto condanne criminali, che non sono affetti da malattie croniche, contagiose, etc.;

Il sottoscritto rappresentante della Repubblica Argentina per l'Emigrazione in Europa, fa sapere agl'interessati;

1. Che a partire dal 1 maggio 1886 sarà rilasciato ad ogni emigrante che partirà per la Repubblica Argentina un Certificato d'imbarco in carta bianca, per coloro che accettano i vantaggi della Legge (cioè a dire; sbarco e trasporto gratuito sulle ferrovie della Repubblica; alloggio e vitto per qualche tempo a spese dello Stato, occupazione nel genere di lavoro scelto dall'emigrante; libera entrata senza diritti di dogana per gli effetti d'uso, utensili, etc.,) e su carta azzurra per gl'individui che rinunciano a questi vantaggi.

2. Questi certificati dovranno essere domandati come documenti indispensabili per l'imbarco, sotto pena di trarre delle responsabilità legali, dopo le partecipazioni indirizzate alle Compagnie Marittime, ai Capitani dei Vapori ed alle loro Amministrazioni.

3. Che un Ispettorato dell'Emigrazione per la Repubblica Argentina, è stato stabilito nei principali porti d'imbarco d'Europa.

4. Che il signor Giuseppe Colajanni (Genova, Via Fontane n. 10) è stato nominato Ispettore per tutta l'Italia.

5. Che tutti gli Agenti Marittimi del Regno per ottenere i certificati suddetti, dovranno dirigersi al signor Giuseppe Colajanni, incaricato di dare l'autorizzazione necessaria, e di dirigere le istruzioni e documenti rispettivi a coloro che, secondo il suo giudizio, saranno in posizione di disimpegnare convenientemente le loro funzioni.

6. Che i certificati d'imbarco pei porti d'Italia porteranno la firma dell'Ispettore e saranno vidimati dal Consolato Generale della Repubblica Argentina.

Parigi, 31 marzo 1886.

PEDRO S. LAMAS

Commiss. Gen. in Europa per l'Emigrazione alla Repubblica Argentina.

Per qualunque informazione speciale dirigersi con lettera al sig. Colajanni o al Consolato Generale della Repubblica Argentina a Genova ed a *Udine* all'Agenzia Colajanni, Via Aquileja n. 33.

Alle Cucine economiche di Milano. Ieri (13) verso le 2 pom. in uno dei locali al piano superiore delle Cucine economiche di porta Nuova riunivansi in assemblea straordinaria i signori; Duca Melzi d'Eryl, Angelo Villa Pernice, Luigi Caspani, Cesare Dotti, Galluzzi marchese Stanga, dott. E. Biraghi, Alberto Wolli-Scott, Maggi, avvocato Scanzi, avvocato Cernezzi, co. Portusati ed il Consigliere di Prefettura Luigi Zorbi per solennizzare la ricognizione dell'Opera pia in ente morale. Il consigliere Zorbi, che presiedette l'assemblea, lesse il regale decreto emesso fin dallo scorso gennaio, e diede altresì lettura dello statuto organico col quale le Cucine economiche furono costituite. Per tal modo le cucine economiche sorte a scopo di favorire le classi meno agiate, hanno conquistato il proprio posto fra i più benemeriti istituti che formano il vanto della Milano benefica e previdente. Tutti quei signori nominati più sopra formano parte del Comitato promotore delle Cucine economiche, si sono radunati per rivedere gli articoli dello statuto, e passare alla rielezione delle varie cariche.

La cerimonia era stata preceduta da un incidente gentile; il marchese Stanga, per incarico degli organizzatori del Comitato del Carnovale dei fanciulli che, come si sa, ha fatto fruttare alle Cucine la bella somma di circa 12,000 lire, offriva al duca Lodovico Melzi d'Eryl, protettore e presidente delle Cucine stesse, una stupenda pergamena miniata dal pittore Giacomo Campi. Il duca Melzi, accettò il bellissimo dono e disse parole piene di nobiltà ed affetto riguardo delle brave persone che si sono tanto e così efficacemente adoperate per far progredire la benefica istituzione. Il duca Melzi mettevasi onestamente in ultima fila, ma l'assemblea, a totale unanimità di voti, e malgrado ch'egli decl nasse ripetutamente il mandato, lo rielesse a presidente, rieleggendo pure nella carica di vice-presidente il comm. Villa Pernice, e ricomponendo il nuovo Comitato nelle persone dei signori; Biraghi, Galluzzi, Stanga, Dotti, Caspani, Muller, Modini, Cernezzi, segretario, e Maggi.

Questa, la parte ufficiale e, diremo così di sussiego della modesta solennità. Quel che però non era compreso nel programma riguarda i soliti incidenti che verificavasi intanto nel simpatico ambiente dove si scodellano le calde minestre e le appetitose pietanze dietro presentazione delle opportune marchette. Noi abbiamo passato una mezz'oretta nella vasta sala, mettendo il naso un po' dappertutto, ed ammirando — come altra volta — l'ordine perfetto, la costante pulizia, la quiete serena, la affabilità dei modi, la bontà delle vivande ammanite.

Abbiamo anche chiaccherato con qualcuno fra quegli onesti operai che si gustavano il loro modesto, sano e nutriente pranzetto, e ci fu possibile constatare la grande utilità pratica di questa opportunissima fra le opere di carità: dar da mangiare a tempo, modo e luogo.

Un operaio era venuto coi suoi due figli, garzoncelli sui dieci o dodici anni, e ci disse che con quella scorpacciata di buon pane e di eccellente minestra se la passavano benone sino a sera, intanto che la moglie attendeva per essa a lavorare per il piccolo bilancio della famiglia, senza impicci di fuoco, di pignatte, di piatti, di posate e — tutto sommato — con vero risparmio.

Una ragazza sui quindici anni era venuta ad acquistare quattro litri di minestra, per sè e tre fratellini che stavano a casa, il padre e la madre trovandosi al lavoro.

Dopo la pappa i piccini, satolli, s'addormentano e tirano di lungo a russare per parecchie ore; così, essa, la maggiore, pensa a tutte le faccende della casa quieta e sicura.

Ieri c'erano delle buone pietanze che hanno avuto un successo... di consumo: un ottimo *ragout*, ed un'insalata di patate, fagiuoli e cipolline condita per bene, oltre le due qualità di minestra, e cioè di riso e paste, fatte con brodo e lardo.

Il buon odore che usciva dalle finestre aveva anche attirato parecchi ragazzi che s'affrettavano a procurarsi la marchetta. Uno di essi però, stava a guardare i compagni in atto molto eloquente, e probabilmente era il lì per proporre un po' di socialismo in pratica, quando scorse alcuni signori, raggruppati all'uscio della sala.

— *Ehi!* — disse il ragazzo — *ch'el me daga ona marchetta, in piasè.*

— *Te ghèe el palancon?* gli chiese il dottor Biraghi, intanto che cacciava di tasca un paio di marchette d'ottone.

— *Oh, giusta!* rispose il simpatico monello, *mi voeuj la marchetta per famm dà la minestra....*

Il dottor Biraghi gli pose subito fra le mani le due piastrine di metallo, soggiungendo:

— *Questa per incoeu, e l'altra per dimaan, va ben?*

Il monello, ringraziò cogli occhi lustri, e d'un salto fu al banco dello spaccio.

(Corr. della sera)

— Al fuoco! al fuoco!

L'incendio aveva guadagnato lo *sleeping-car* di coda e la carrozza andava in fiamme e lanciava una pioggia di scintille da tutte le parti. In pari tempo risuonò un rumore sinistro, per tutti quelli che avessero potuto apprezzarlo: era il rumore della mancanza d'acqua nella caldaia.

Il capo delle Pelli Rosse, allibito, acciecato dal riverbero intenso, delle fiamme, stordito dal fracasso della macchina tracorrente, si aggrappò convulsivamente alla manovella della pompa *giffard.*

Il fischio dell'acqua fredda che arrivava dai serbatoi del tender sui tubi della caldaia arroventati al bianco si fece udire, e immediatamente una detonazione spaventevole, inaudita, simile al fragore di cento cannoni tuonanti ad un tempo, gli tenne dietro.

La caldaia troppo debole per resistere alla pressione enorme del vapore istantaneamente prodottosi, era scoppiata proiettando le sue schegge mortifere in tutte le direzioni. Gli Arapahoes che non erano stati fatti a brani dall'esplosione erano rimasti scottati, bruciati dall'acqua bollente e dal vapore.

Trascinato dalla velocità acquistata, il convoglio corse ancora parecchi minuti ed uscì alla fine dalla zona dell'incendio. Allora si potè stringere i freni ed i viaggiatori, salvi per miracolo da una morte orribile, balzando a terra staccarono il vagone abbruciato.

Il convoglio trovavasi a dieci miglia dalla città di Cheyenne, ma, non lungi dal sito ove si era fermato, si ergeva una stazione, una specie di fortino, occupato da alcuni soldati dell'Unione e fornito di telegrafo.

Un'ora dopo, una locomotiva di ricambio, chiamata per telegrafo, giungeva colla macchina in diritto da Cheyenne, e prendeva a rimorchio le quattro vetture dell'Express Pacific.

Nel vagone-sala, sir Bonderby aveva ripigliato il suo posto vicino ai suoi compagni.

— Diavolo di paese! mormorava.

Poi volgendosi verso Cardigan, che asciugava metodicamente il suo revolver nero di polvere, soggiunse:

— Datemi la vostra mano, amico mio; sebbene Mormone siete un prode. Senza di voi e di mastro Corliss eravamo tutti spacciati! Perciò son vostro per la vita e per la morte.

— Grazie, rispose semplicemente Cardigan.

Restituzione di tassa sullo zucchero pei prodotti che si esportano all'estero.

MERCI	Unità che serve di base alla restituzione	Somma da restituire per ogni unità	Quantità minima ammessa alla restituzione
Vermouth a uso Torino, conten. zucchero	Ett.	Lire 420	l. 100
Cedri, aranci, limoni e loro scorze canditi	Quin.	51 20	k. 25
Frutti canditi alla portoghese e alla parigina . .	»	51 20	» 25
Frutti canditi alla marsigliese, cioè al giulebbe	»	38 40	» 25
Frutti canditi riposti in scatole senza l'ultima cottura	»	38 40	» 25
Castagne diacciate (marrons glacès)	»	19 20	» 25
Id. in conserva .	»	27 95	» 25
Confetti	»	44 15	» 25
Mostarda composta allo zucchero	»	24 15	» 100
Torrone composto allo zucchero .	»	8 45	» 50
Latte condensato	»	Secondo la quantità di zucchero risultante da analisi chimica.	» 500
Ciocolata senza cannella	»	72 65	» 25
Id. con cannella	»	76 30	» 25
Citrato di magnesia	»	Secondo la quantità di zucchero risultante da analisi chimica.	» 100

Restituzione della tassa del sale pel burro, pei formaggi e per le carni che si esportano all'estero.

Per ogni quint.	di burro salato	L. 0.90
Id.	di formaggi di grana, Emmenthaler, Gruyère e Gorgonzola	» 1.65
Id.	di formaggi pecorini e caciocavalli	» 2.40
Id.	di formaggi Gruyère di Tenda	» 1.10
Id.	di formaggi Castelmagno, Bruss e Fontina di Tenda	» 0.60
Id.	di stracchino di Milano	» 0.60
Id.	di carni insaccate	» 1.00
Id.	di carni preparate con salamoia e strofinatura di sale	» 3.00

Versione greca della Divina Commedia. Si annunziada Londra la pubblicazione del *Paradiso* di Dante, tradotto in versi greci da Musurus pascià. Così l'ex-ambasciatore turco a Londra ha compiuto il suo *opus magnum*, cioè la traduzione in versi greci della intera *Divina Commedia*. Nella prefazione egli dice di aver trovato quest'ultima parte del poema più profonda e più difficile a comprendersi delle due prime parti. La *Pall Mall Gazette* crede che l'opera di Musurus pascià farà epoca nel risorgimento delle lettere greche.

La lingua in cui è scritta, benchè, non strettamente attica, differisce pur tanto nella forma quanto nei vocabili da quella famigliare agli studenti di greco. Come traduzione nell'insieme è felice. E' esatta senza essere aspra.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 12 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Consiglio di amministrazione della Casa pegli Esposti di Udine lire 9878,59 quale rata seconda del sussidio provinciale per l'anno 1886.

— A diversi Esattori Comunali di lire 367.80 in causa rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore del primo Mandamento di Udine di lire 719.72 per rata seconda 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Alla sig. Passamonti Teresa ved. De Sabbata dott. Antonio ex Medico Comunale di Udine di lire 600 in rifusione di spese e compenso, dovuto al defunto suo marito per l'acquisto e distribuzione in Provincia del pus vaccino negli anni 1874-75.

Furono inoltre trattati altri n. 46 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 15 di tutela dei Comuni, 4 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 51.

Il Deputato prov. F. MANGILLI

Il Segretario, *Sebenico*.

Teatro Sociale. La *Cicala* di Meilhac e Halevy è uno di quei soliti lavori teatrali, che nell'ambiente parigino potranno piacere, ma che incontrano raramente il favore dei pubblici italiani. Vi sono tuttavia delle scene veramente comiche e che furono ancor più fatte risaltare dalla signora Pia Marchi-Maggi, dal Zoppetti, dal Fagiuoli.

L'*Importuno* e il *Distratto*, vecchia e brillante commedia di F. A. Bon, recitata da quei capi ameni di Zoppetti, Fagiuoli e Ciarli, la Zerri-Grassi, bene assecondati dagli altri, fece ridere di cuore tutto il pubblico.

Questa sera ha luogo la beneficiata di Angelo Zoppetti. Ciò significa che il Sociale farà un'infornata.

Lo spettacolo (ore 8 1/4) è diviso come segue:

1. *La canonichessa*, Commedia brillante in 2 atti di E. Scribe. Nuova per Udine.

2. *Un qui pro quo*, Commedia brillante in un atto di E. Giraud. Nuova per queste scene.

3. *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, Scene della vita coniugale di E. Gondinet. Nuovissime.

4. *La notte di S. Silvestro* ossia *La guardia notturna di Dresda*, Commedia brillantissima in 3 atti di R. Castelvecchio.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 e mezza circa.

Domani: *Il Conte Ranieri*, commedia del prof. I. Tito d'Aste (nuovissimo); replica a richiesta della Commediola *I Nipoti d'America* nella quale la ragazzina E. Montrezza sosterrà quattro diversi Caratteri.

Quanto prima: *Severo Torelli* di F. Coppèe (nuovissimo).

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

Comizio Generale dei Veterani 1848-49. Il sotto Comitato invita i soci ai funerali del defunto veterano **Modotti Giuseppe** detto Saltarini, che avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pom. nella Parrocchia dell'Ospitale.

TELEGRAMMI

Taranto 14. Stamane alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione del canale di navigazione che mette in comunicazione la rada col Mar piccolo. Risultato splendido.

Roma 15. Le voci sul prossimo scioglimento della Camera si fanno più generali e più consistenti.

— In qualche circolo affermasi che lunedì sera sarà pubblicato il decreto di scioglimento.

— Parlasi pure della probabilità di Nicotera ministro dell'interno. Ma questa notizia è da accogliersi per ora con molta riserva.

— E fra le altre voci che corrono, havvi anche quella che il Ministero, ricomposto, si ripresenti alla Camera, aprendo una nuova sessione.

Verona 15. Lo sciopero nelle nostre campagne è abbastanza serio. Le tariffe stabilenti un leggiero aumento dovevano andare in vigore il primo maggio, ma avendo i contadini sospettato che i fittabili vogliano chiamare mondatori di riso forestieri, decisero di obbligare questi a non lavorare se non colla giornata da essi stabilita. Del resto li scaccieranno. Così da Pavia 15 all'*Arena*.

Pera 14. Le provenienze dal littorale fra Venezia e Brindisi inclusivamente si quaranteneranno per dieci giorni.

Costantinopoli 15. Germania, Russia ed Austria risposero favorevolmente alla circolare della Porta riguardante l'attitudine minacciosa della Grecia e dichiarando che prenderanno nuove misure per ottenere il disarmo della Grecia.

Atene 15. I rappresentanti delle potenze si limitarono a comunicare il voto espresso nella conferenza per l'accomodamento turco-bulgaro. Le notizie, che si faranno presto altri passi, sono probabili.

I giornali sono sempre bellicosi.

Le provenienze italiane sono assoggettate ad una quarantena di undici giorni.

Londra 15. Ebbe luogo un grande meeting dell'unione leale patriottica irlandese a favore dell'unione legislativa della Gran Brettagna con l'Irlanda.

Il teatro di Sua Maestà era pieno. Il conte Cowper presiedeva, ed aperse la seduta dicendo che lo scopo del meeting era di combattere la separazione dell'Irlanda.

Il risultato sarebbe la caduta dell'impero inglese.

Hartington spiegò la sua opposizione a Gladstone per molti motivi. Conchiuse proponendo la mozione seguente: il meeting considera ogni proposta sopprimente l'unione legislativa fra la Gran Brettagna e l'Irlanda disastrosa per gli interessi dei due paesi (applausi generali).

La proposta fu approvata all'unanimità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	746.8	744.8	745.6
Umidità relativa .	82	42	52
Stato del cielo . .	q. sereno	coperto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	E	NE
Vento (veloc. chil.	0	10	4
Termom. centig. .	12.8	15.0	12.7

Temperatura (massima 17.2 (minima 7.6
Temperatura minima all'aperto 6 1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95 15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3/8	a 200 5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 15 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob	937.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 14 aprile

Inglese	100 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

BERLINO, 15 aprile

Mobiliare	503.—	Lombarde	207.50
Austriache	415.50	Italiane	98.50

Particolari.

VIENNA, 16 aprile

Rend. Aust. (carta) 85.25; Id. Aust. (arg.) 85.40
Id. (oro) 114.20

Londra 125.95; Napoleoni 9.99 3/4 a 10

MILANO, 16 aprile

Rendita Italiana 5 0/0 97.65 — serali —.—
Marchi —.— l'uno.

PARIGI, 16 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.47

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886